

Terza liceo 1939, la scuola negli anni bui del fascismo

L'intenso memoir letterario di Marcella Olschki

di Antonio Motta

Quando Serena Ruffilli dell'ufficio stampa mi fece avere *Terza liceo 1939* di Marcella Olschki fui sorpreso, un memoir letterario, così bello e intenso, non pensavo di trovarlo pubblicato da una casa editrice che si distingue per la saggistica. Una sorpresa! Per di più a presentarlo era Piero Calamandrei, che era stato professore al liceo della Olschki. Lessi d'un fiato il piccolo libro e ne fui conquistato: ma finito sotto una pila di altri libri, lo perdetti di vista (in verità il lento lavoro di correzione delle bozze della *Bibliografia sugli scritti di Leonardo Sciascia* favorì questa dimenticanza).

Terza liceo 1939 è un libro straordinario, leggero e ironico, che si può ascrivere al quel genere singolare che è la memorialistica, non certo brillante sotto il regime fascista (rare le testimonianze che si contano). Prima ricordavo Leonardo Sciascia, perché questo intenso documento sulla scuola negli anni del fascismo usciva nel 1954, lo stesso anno in cui Sciascia scriveva le asciutte *Cronache scolastiche*, che tanto piacquero a Calvino.

La memoria uscì nelle *Edizioni Avanti!* e meritò quell'anno il premio Bagutta, poi sparì dalle cronache letterarie fino all'edizione Vallecchi del 1981 e alla ristampa ne "La Memoria" della Sellerio il 1993, che dell'autrice qualche anno dopo pubblicava *Oh America*.

La Olschki racconta della sua terza liceo i compagni di banco, i sogni, le frustrazioni, le direttive fasciste, i continui proclami, che limitano la loro libertà, in un anno particolare il 1939, quando il regime con l'approvazione delle leggi razziali, si era accodato a Hitler diventando complice delle sue nefandezze.

Mi ha colpito la sua fierezza, quel raccontare senza astio. Al contrario ella lascia parlare le cose, i fatti, che cadono sotto i suoi occhi in una luce disadorna. Della vita scolastica, delle sue manifestazioni, piccole e grandi, dei protagonisti, con la sobrietà che la contraddistingue, ella ci fa conoscere quel clima asfissiante, quell'aria di retorica che aleggia nelle aule scolastiche, quella "noia" servile di tanti professori, alcuni tristissimi e conformisti come il professor Fedi che il primo giorno di scuola ripete ai suoi studenti: «Io voglio esser chiamato Signor Professore perché ho la serva e vado in villeggiatura». Che cosa possono fare? Niente. Essi vanno diritti per la loro strada, e imparano a distinguere in un'aula scolastica la vita dalla foma, l'amici-zia, la libertà, la tolleranza, che fa sfondo a *Un veterano della terza*. Con quella figura un po' stralunata di Armani Bertoli, un pluriripetente, che fa ridere per le uscite assurde, ma che aveva una sua filosofia di vita. Il racconto più commovente è *Processo a una cartolina*, in cui Marcella finisce in un'aula di tribunale, condannata per un innocuo scherzo a quattro mesi di reclusione per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Solo la coraggiosa difesa dell'avvocato Pieri in appello le restituirà la dignità: «Ero libera, libera e pulita, per me e per tutti, finalmente [...] vidi la luce che entrava a sfascio dal gran portone della Corte d'Appello ed ebbi voglia di correre verso il sole, sentii improvviso il sole dentro di me, la gioia gonfiarmi il petto e un'ansia infinita, meravigliosa, un'ansia di libertà così piena che con tutte le mie forze, come in una preghiera, mi venne fatto di ringraziare Id-dio».

Marcella Olschki, *Terza liceo 1939*, Prefazione di Piero Calamandrei, Firenze, Olschki, 2022, euro 12,00



La scrittrice fiorentina e nel riquadro la copertina del libro



Piero Calamandrei



La promulgazione delle leggi razziali del '38



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580